Il caso Calabria e la Dc dei lunghi silenzi

GIUSEPPE CRISTOFARO *

Il dibattito in corso sui rapporti tra politica, affari e mafia in Calabria scaturisce dal degrado di una democrazia messa in crisi e in pericolo da una pericolosa escalation della criminalità mafiosa e soprattutto per il salto di qualità da essa compiuta con l'assassinio dell'on. Ligato.

Per il ruolo dell'uomo, per la sua collocazione politica (deputato democristiano), per i suoi legami e compiti anche fuori regione, l'assassinio di Ligato suscita emozione, turbamento ma soprattutto profonda inquietudine.

E ciò perché non cada l'eroe, vittima della lotta contro il potere e i legami della mafia, ma perché cade un uomo tutto intero nato e fatto «dal» sistema di potere, vissuto e morto «dentro» il sistema, sul quale quella vita e quella morte lanciano ombre inquietanti e sconcertanti. In realtà il delitto Ligato non è un fatto «degenerativo» del sistema politico, è invece un fatto «sui generis» (congenito a quel sistema di potere).

In questi giorni ci si è chiesti: perché si è arrivati a tanto? Perché in alcune aree del Mezzogiorno, in Calabria, a Reggio soprattutto e non altrove?

Si è più volte tentato di dare risposte, denunciando la classe politica corrotta, l'incapacità e la non-volontà dell'apparato statale a reprimere la criminalità, i livelli di disoccupazione giovanile.

A questo punto però bisogna avere il coraggio, la forza e l'intelligenza di uscire da un approccio localistico, di andare oltre, di attestarsi su un terreno più avanzato sul quale le forze politiche devono fare i conti con vecchie impostazioni e logore categorie di analisi; bisognerà cioè capire perché la «corruzione di massa» costituisce un fondamentale fattore di integrazione socio-politica, di scambio di consensi in quelle aree periferiche dove rilevante è il peso della spesa pubblica, c'è un apparato amministrativo inefficiente, c'è una partecipazione delle élite emergenti alla spartizione del bottino.

Certo non abbiamo mai accettato, come è invenzione di certa stampa, la divisione tra un'Italia sana (Centro-Nord) e un'Italia corrotta (Mezzogiorno).

Le dinamiche della corruzione nel Centro-Nord sono legate al rapporto Stato-mercato e sono il risultato di un processo di collusione e di collisione tra le forze politiche e le forze economiche, nella fase attuale del capitalismo, nella quale l'egemonia del grande capitale finanziario ed industriale ha «delegittimato» spesso le Istituzioni; nel Mezzogiorno invece, e in Calabria è ancora più evidente, la connessione ha una valenza essenzialmente socio-politica, priva di un rapporto «funzionale» con lo sviluppo economico, in una società, quella calabrese, dove le forze produttive ed il mercato hanno un ruolo marginale rispetto alla «spesa pubblica» ed alla sua gestione. Qui il sistema politico delegittima ed indebolisce il privato e la società.

Certo le modalità della corruzione, come fattore di riproduzione socio-politica, sono diverse nel Mezzogiorno:

– in alcune aree la presenza di una classe politica dotata di capacità di controllo delle risorse pubbliche è stata abile nell'estendere, allungare e diversificare le «maglie clientelari» conquistando così consenso ed egemonia nella società;

– in altre aree, e in Calabria soprattutto, c'è stato il predominio di una élite politica «ristretta», angusta e meschina, priva di progettualità ed incapace di drenare risorse dall'esterno, che ha tentato di occupare i ruoli «strategici» della società creando così un immobilismo senza sviluppo e favorendo il nascere e l'affermarsi di una «classe criminale» che ha prima condizionato e poi sovradeterminato il potere politico stesso.

Le masse dei disoccupati, escluse dal circuito clientelare, hanno trovato nel canale criminale un facile strumento per accedere al potere e alla ricchezza. Si è così determinato un cortocircuito tra potere politico, corruzione e potere criminale.

Il delitto Ligato, il silenzio osceno di Misasi che «non sa, non vuole», anzi sarebbe «distaccato e lontano dai fatti di Calabria», ma soprattutto il «silenzio» più che decennale del capo della Dc calabrese sono «dentro» quella logica e quel sistema di potere, con i ruoli di artefici, complici e vittime.

Ciò che più preoccupa è il silenzio, «l'omertà ideale», l'incapacità di un sussulto, di un segnale di autocritica, di dubbio, nelle analisi sui fatti criminali, da parte della Dc calabrese. Eppure la Dc è stata il perno di quel sistema di potere, le cui vittime non sono «figli di nessuno».

Proprio nulla può venire da quel versante? È proprio «inaffidabile» questa Dc calabrese come dice padre Sorge?

In questi giorni tanti esponenti del mondo cattolico, gente comune, intellettuali, sacerdoti, associazioni e movimenti di volontariato, nei convegni in cui ci siamo incontrati, hanno manifestato insofferenza a rimanere ulteriormente nel silenzio, a subire quella violenza così diffusa, a continuare a sostenere «una politica» che ha creato distorsioni infernali nella società e nella democrazia calabrese.

Come a Palermo, a Roma e in altre città d'Italia, anche in Calabria, nella Dc e nel mondo cattolico, seppure ancora balbettante sta crescendo e si sta organizzando un movimento morale e ideale contro «questa» Dc calabrese, la Dc di Misasi, la Dc dei lunghi silenzi. Può essere questo il terreno su cui far partire dalla Calabria e dalle aree del Mezzogiorno, maggiormente assoggettate ed «infettate» da quel sistema di potere, quella che Occhetto chiama una «nuova guerra di liberazione»!

* *presidente Sinistra indipendente del Consiglio regionale Calabria*

«Le presenze aumentano e è un nodo centrale della nostra società. Organizziamo anche corsi di lingua araba e turca perché non perdano l'identità culturale».

Modena per i bambini stranieri

Cara *Unità*, ti scrivo sollecitata dalla lettera del maestro Ghinelli, pubblicata domenica 24/9, che con tanta sensibilità ha sollevato il problema dei bambini stranieri nelle scuole modenesi. Si potrebbero poi sollecitare idee e confronti con altre realtà.

Innanzitutto qualche dato: in questo anno scolastico i bambini stranieri a Modena che risultano iscritti alle strutture comunali sono 41 negli asili nido (di cui 23 nuovi) e nelle scuole dell'infanzia sono 18. Stiamo raccogliendo in questi giorni i dati relativi alla scuola dell'obbligo, dove lo scorso anno erano iscritti 33 bambini alle scuole elementari e 20 alla scuola media.

Questi dati testimoniano che anche a Modena le presenze stanno aumentando e che davvero questo è un nodo centrale della società italiana. È un problema che presenta grandi difficoltà anche per la mancanza di leggi e normative che determinino i campi di intervento e le competenze.

Nonostante queste difficoltà, lo scorso anno scolastico abbiamo messo in atto un intervento articolato in più punti. Innanzitutto con il contributo dei Servizi sociali e tramite i registri dell'Anagrafe e delle istituzioni scolastiche è stata fatta una verifica attenta, che continuerà quest'anno, dell'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte dei ragazzi in età. In collaborazione con i sindacati e il volontariato sono state raccolte le iscrizioni per quattro corsi di lingua italiana per adulti extracomunitari, che il Provveditorato ha istituito con propri insegnanti; da parte nostra abbiamo organizzato un corso di aggiornamento per questi docenti, che continuiamo a seguire dotandoci di consulenze con esperti in materia (Favaro, Demetrio, Susi).

Abbiamo inoltre organizzato due corsi di lingua araba e uno di lingua turca per i bambini nati e residenti in Italia da diversi anni, per rispondere al bisogno espresso dalle famiglie di non perdere la propria lingua e - con essa - l'identità culturale.

Per i bambini iscritti alla scuola dell'obbligo, oltre al caso di Adil -che rischiava di essere rifiutato dalla scuola media perché non conosceva che l'arabo e per il quale abbiamo provveduto con un insegnante che ha svolto un intervento individuale sull'apprendimento della lingua italiana - siamo intervenuti in due casi mettendo a disposizione della scuola un insegnante.

A questo va aggiunto l'intervento complessivo che l'Amministrazione comunale, insieme alle comunità degli immigrati, ai sindacati, al volontariato, alla Curia, sta svolgendo sui problemi del lavoro, della casa, della salute. È anche prossima l'apertura di un centro di accoglienza per gli extracomunitari aperto in parte con nostro personale riconvertito.

Il lavoro fatto sicuramente non è sufficiente, ma è una prova concreta dell'attenzione e dell'interesse dell'Amministrazione comunale, oltre che una traccia per un lavoro da strutturare maggiormente a cominciare da questo anno scolastico, incentivando la collaborazione stabilita con altre forze.

Abbiamo già preso contatti col Provveditorato con l'obiettivo di produrre congiuntamente un intervento organico che sia di sostegno agli insegnanti e favorisca l'inserimento dei bambini, prevenendo situazioni di possibile disagio e rispondendo al loro diritto all'istruzione.

L'esito positivo di queste azioni congiunte abbisogna dell'attenzione intelligente e della collaborazione dei docenti, che peraltro è già ampiamente presente come l'intervento di Ghinelli dimostra.

Sandra Forghieri.
Assessore alla Pubblica istruzione - Comune di Modena

«Io non credo che Carraro sia un bravo manager e lo dimostro...»

Cara *Unità*, finalmente qualcuno ci ha pensato: la gigantesca faccia di Carraro sui tabelloni di viale Palmiro Togliatti a Roma si è arricchita di baffi ed occhiali. Carraro certo ci ha guadagnato: ora è uno dei tre fratelli Marx, quello magro, simpatico, un po' svagato.

No, non mi sembra proprio un manager ed evidentemente anche qualcun altro non lo ha preso sul serio. Il fatto è che spesso ci si porta dietro una nomea e nessuno riesce più a capire dove, quando e chi ha incominciato a spargere la voce.

Io non credo che Carraro sia un bravo manager e vorrei provare a dimostrarlo. Ha diretto la Federcalcio ed anche il Coni. I risultati sono davanti agli occhi di tutti.

È stato impegnato per anni ai massimi livelli e sono stati gli anni in cui quasi tutto attraverso lo sport spettacolo ed altro è stato consegnato nelle mani del profitto, degli interessi più o meno leciti che dettano legge ormai nel nostro calcio.

Il doping, i trucchi, i regali alle megasocietà sportive, la tolleranza, attraverso il silenzio, nei confronti della violenza, del razzismo, non sono certo stati segni di sana gestione, di difesa degli interessi collettivi, di valorizzazione dello sport e della solidarietà. Un bilancio tutto in passivo. Ma c'è di più: Carraro è ora ministro preposto alla vigilanza sul Coni e agli interventi dello Stato nel campo dello sport. È lì da più di due anni e non ha prodotto nulla! Della legge quadro sullo sport, della repressione delle scommesse clandestine, della tutela delle società sportive e degli atleti, della regolamentazione delle sponsorizzazioni si sono perse le tracce.

La famosa legge 65 vediamo cosa sta producendo. Da una parte gli interventi per gli stadi sedi dei mondiali stanno travolgendo vite di operai, pezzi di città, tempo di vita della gente, idee e progetti. Quello che non si è fatto in quattro anni si deve fare ora in uno, costi quel che costi.

Dall'altra parte gli enti che hanno visti approvati i loro progetti per gli impianti di base sono ancora in attesa di un decreto che ne renda possibile l'attuazione.

Provi Carraro manager a spiegare perché non ha speso una sola parola né un atto concreto sui fatti di Verona; perché la vita di migliaia di romani deve essere sconvolta da lavori, scavi, interruzioni improvvisate in nome del rito dei mondiali. Chi si candida a sindaco non può ignorare le sofferenze vere, i disagi, le aspirazioni a piccole o piccolissime cose che la gente ha.

C'è un'etica nel fare politica che si ha o non si ha, ed occorre un rispetto nel trattare Roma e i romani che non si improvvisa. Non servono cartelloni e fotografie, né giornali, televisioni, servitori di varia origine per rinnovare e cancellare l'esperienza anche esaltante della Giunta di sinistra a Roma, delle cose fatte, delle donne e uomini scesi in campo, in mezzo alla gente ad amministrare. Con rigore e dignità.

on. Roberta Pinto. Roma

La sinistra dc è funzionale all'unità del potere

Caro direttore, può darsi che io mi sbagli, ma intanto i fatti sono quelli che sono e dopo tutto la differenza di vedute non guasta e aiuta le chiarificazioni: non ho mai creduto e non credo all'esistenza di una sinistra democristiana, per la semplice ragione che con tutto quello che è avvenuto e avviene nel nostro Paese da oltre quaranta anni per colpa soprattutto della Democrazia cristiana, se in quel partito vi fosse veramente una sinistra che vedesse le cose in modo diverso non sarebbe stato e non sarebbe possibile mantenere unito un partito così mastodontico e con diverse anime.

È stato invece possibile proprio perché all'interno di quel partito non vi è mai stata alcuna sinistra che abbia cercato di contrapporsi alla politica ufficiale dei governi che quel partito ha sempre tirato fuori dal suo cilindro. Tutt'al più vi è stato un'uomo dal coraggio e dal peso di Aldo Moro il quale aveva capito che per dare più respiro politico alla stessa Democrazia cristiana e poter meglio garantire le sorti della giovane democrazia italiana (del resto sempre minacciata) era necessaria una svolta; ma la strada che voleva imboccare Moro è stata completamente chiusa e abbandonata e gli uomini di quella corrente che pretende di chiamarsi sinistra democristiana si sono via via defilati omologandosi completamente al potere centrale, fino al punto che questa cosiddetta sinistra democristiana non solo non ha fatto nulla di nuovo durante tutto il tempo che attraverso De Mita ha esercitato il potere, ma ha addirittura peggiorato le cose da ogni punto di vista, se teniamo presente non solo le mancate riforme istituzionali che potevano e dovevano essere il vero banco di prova di una volontà di cambiamento e di una politica nuova, ma la politica dei ticket, lo sfaldamento di tutte le Giunta di sinistra nelle grandi città in omaggio al fallimentare pentapartito, gli scandali clientelari che hanno avuto l'epicentro in Irpinia e si sono ramificati fortemente in tutto il Mezzogiorno attraverso l'infiltrazione della camorra, della 'ndrangheta e della mafia nei gangli più vitali dello Stato.

Di fronte a tutto questo, c'è qualcuno che ha visto la cosiddetta sinistra democristiana ergersi in piedi e dire basta? Eppure nessuno più di lei poteva dire questo basta, ma essa non lo ha detto per amore del potere.

C'è quindi una sinistra democristiana ma è una sinistra «funzionale», la quale serve a tenere a freno e a bilanciare le controspinte interne del partito affinché nulla cambi e tutto resti in mano alla Democrazia cristiana. Questa è per me la verità delle cose, ed è appunto per questo (secondo me) che mentre nella sinistra italiana i contrasti sono profondi malgrado la maggiore necessità di unità, in seno alla Democrazia cristiana non è mai nata nessun'altra croce e magrado i contrasti restano tutti uniti attorno a quella esistente non perché sono uniti da una idealità comune ma perché essa rappresenta il vero collante del potere.

Pietro Bianco.
Petronà (Catanzaro)

Su Rostagno, su Pertini, sulla droga, sugli eroi...

Caro Michele Serra, grazie per le cose che hai scritto su Mauro Rostagno. Grazie soprattutto perché, parlando della sua esperienza umana è civile, discreta, condotta lontano dai clamori videocartacei di tutto ciò che «fa moda» oggi, hai indicato in esse una forma attuale, giusta e luminosissima di «eroismo».

Ammettiamolo: abbiamo bisogno di eroi. Oggi, e lo scrivo da quel cattolico (pessimo), e socialista (d'ultima fila) che sono, c'è bisogno di ricostruire, nel nostro tessuto sociale ed umano, una cultura dei valori che sostenga ed informi tutto il nostro agire. E la cultura dei valori deve avere dei riferimenti ideali.

Tu parli di Rostagno, e fai bene, ma Rostagno non era «dei nostri» (chi sono «i nostri»?), Rostagno era di tutti, e per tutti; io potrei parlare di Sandro Pertini, un socialista che merita certamente molto, molto di più delle feste di compleanno, perché è stato (e gli italiani l'hanno capito) l'incarnazione degli ideali profondi, e profondamente popolari, di giustizia, di coerenza, di pulizia morale e di... lo vogliamo dire? di amore per la propria gente e per la propria terra (c'è un'espressione più semplice per dirlo, ma faccio fatica ad usarla).

È naturale che è un valore anche saper affrontare la vita e le sue difficoltà con forza, senza cedere alle lusinghe della droga. La droga è un disvalore, una cosa negativa, un male gravissimo per il singolo e per tutta la società. È bene essere solidali, ma è bene anche dire che ognuno deve cercare di vivere con responsabilità e impegno la propria vita.

Certo che vivere così, onestamente e coerentemente, caro Michele, è da eroi, perché spesso si paga caro. Lavoriamo però insieme, all'interno dei nostri ambienti e dei nostri partiti, perché la direzione di marcia sia quella segnata dai valori, dagli ideali, e anche dai loro eroi e dai loro martiri. Tutto per ritrovare, per usare le tue parole fuori moda, un «senso» e una «dignità» che possano fare di apparenti sconfitte vittorie vere.

Sandro Merendi. Bologna

Un quadrangolare di calcio per immigrati a Palermo

Caro direttore, a Palermo un movimento di difesa e di aiuto ai lavoratori extracomunitari sta crescendo grazie all'impegno della Cgil cittadina, che è riuscita a mettere in atto una piattaforma rivendicativa presentata al sindaco Leoluca Orlando lo scorso mese di giugno. In questa piattaforma si sono ritrovati diverse organizzazioni culturali, sociali e degli stessi immigrati nella nostra città.

Occorre partire da queste iniziative per continuare ad andare avanti, creare realmente, con l'impegno di tutti; condizioni d'integrazione nella nostra città per gli immigrati, pur rispettando le loro condizioni e le loro culture

Anche le attività culturali, sportive e ricreative possono essere momenti e strumenti aggreganti: è una strada che bisogna battere per superare steccati e diffidenze.

Con questa volontà, l'associazione «Rinascita Palermo» ha organizzato un quadrangolare di calcio col patrocinio del Comune di Palermo. Questo momento sportivo ha visto la partecipazione di squadre di immigrati del Senegal, Costa d'Avorio, «Musulmani» e Mauritiani: esperienza fortemente positiva che induce a proseguire in iniziative che vedano la partecipazione e l'impegno di altre organizzazioni.

L'Uisp realizzerà nei prossimi mesi, nella nostra città, una serie di altre iniziative sportive con l'obiettivo centrale di coinvolgere più immigrati possibile; questo sarà senz'altro un avvenimento apprezzabile e importante, tale da render nobile Palermo.

Agostino Portanova.
Presidente dell'Associazione «Rinascita Palermo»

«Devo star zitto o devo parlare con il rischio di passar per uno...»

Caro direttore, non voglio entrare nel merito delle vicende che portarono al patto fra l'Urss e la Germania nel 1939 e alle sue conseguenze sulle nazionalità baltiche. Sono d'accordo con quanto ha scritto a suo tempo Lama.

Voglio solo fare una considerazione a proposito di affermazioni sentite in questi giorni per radio, televisione o lette su alcuni giornali: il patto, secondo queste affermazioni, segnerebbe il via libera alla seconda guerra mondiale.

Mi chiedo: devo star zitto, con il rischio di avallare una tesi che considero politicamente e storicamente errata, o devo parlare con il rischio però di passare per uno che ha nostalgie per versioni storiche del passato? No, non si può tacere. Va respinta una campagna che, partendo da un fatto grave che certo ha pesato e pesa ancora, cerca però di far dimenticare e di recuperare una verginità storica ai Paesi occidentali che furono deboli e compiacenti con il nazismo negli anni 30 di fronte alla guerra civile in Spagna, all'annessione dell'Austria, sottoscrissero il patto di Monaco e permisero poi lo smembramento e l'annessione della Cecoslovacchia.

Non furono questi i fatti che diedero veramente via libera e rafforzarono la politica aggressiva della Germania di Hitler?

Mi ricordo che noi fummo i primi a dire nel passato che i mali e i guai dell'Urss non potevano essere imputati solo è tutti a Stalin, ma che la ricerca doveva coinvolgere, investire il sistema politico e sociale che si era via via costruito, anche partendo da Lenin. Non vorrei che oggi, con la copertura di Stalin, si permettesse, ripeto, di assolvere chi ha avuto le maggiori responsabilità nello scoppio della seconda guerra mondiale.

Maurizio Davolio.
Sassuolo (Modena)

«Quell'articolo si doveva pubblicarlo in prima pagina»

Cara Unità, a pag. 12 del giorno 14 settembre, a firma del segretario generale del Sindacato pensionati Cgil, compagno Gianfranco Rastrelli, è stato pubblicato l'articolo dal titolo significativo «C'è da tagliare? Il governo pensa subito alle pensioni».

Il compagno Rastrelli, responsabile del più grande sindacato della Cgil, e, quindi, del nostro Paese, che conta oltre due milioni d'iscritti in continua crescita, alla vigilia di una manifestazione nazionale indetta per il 19 settembre in maniera unitaria dai sindacati delle tre confederazioni, ha esposto con molta chiarezza i contenuti della piattaforma rivendicativa di tutti i pensionati per il triennio in corso di scadenza 1987/89, che riguarda non soltanto gli iscritti ma l'intera categoria di oltre tredici milioni di anziani, i quali stanno per divenire un grande problema non solo previdenziale ma anche assistenziale e socio-sanitario della nostra collettività.

E tutto ciò sta per accadere alla vigilia del varo della legge finanziaria 1989, che non lascia intravedere - come si sta svolgendo la politica economica dell'attuale governo - nessuno sbocco positivo e concreto a favore di questa grande categoria di ex lavoratori, che hanno contribuito attraverso il loro lavoro e sacrifici a ricostruire il Paese dopo la seconda guerra mondiale e che, insieme agli attuali lavoratori dipendenti, pagano le tasse fino all'osso.

Ciò premesso, cari compagni dell'Unità, quell'articolo doveva essere pubblicato nella prima pagina.

Nello Garino. Verona

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Liliana Rai, Roma; Marcello Cavallini e Annalisa Petri, Santa Croce sull'Arno; Pierluigi Piscopo, Napoli; dr. Arturo Penna, Salerno; Mauro Guidetti, Bomporto; Attilio Kurstein, Genova; Sergio Varo, Riccione; Enzo Sciamè, Nembro; Carlo Guarisco, Fino Mornasco; Bruno Superina, Bergamo; Vincenzo Franzin, Fiesso D'Artico; Pietro Neri, Roma; Roberto Ruocco, Milano; Maria Noto, Mantova; Antonio Cosenza, Morano Calabro (abbiamo inviato la tua lettera ai nostri gruppi parlamentari di Camera e Senato);

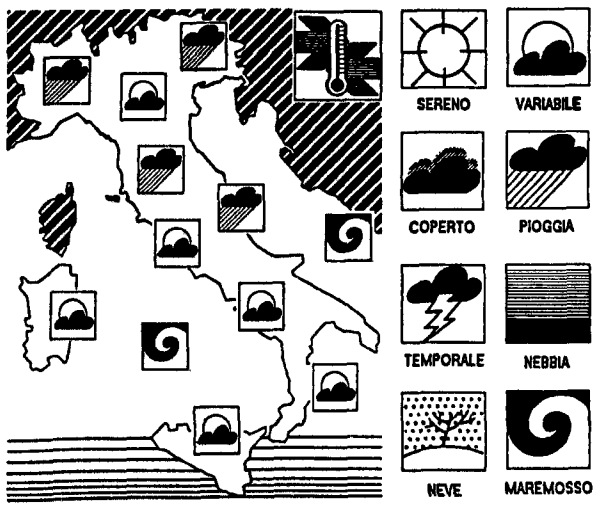
Elio Fara, Genova («*Mi chiedo come sia possibile che l'Unità possa scrivere articoli simili a bollettini di guerra per informare dell'apertura della caccia, quasi godendo che vi siano stati morti e feriti*»); Emilio Martignoni, Milano («*Se il Psi vuole restare al governo ci resti, ma perché non battaglia sui contenuti? Purtroppo sono proprio i contenuti che lasciano interdetti; repubblica presidenziale, appoggio ad Andreotti, via libera alle coalizioni finanziarie private purché amiche...*»).

— I compagni della sezione «A. Di Capua» di Bagnoli Irpino (Avellino) che, dopo alcuni anni di interruzione, hanno realizzato la festa dell'*Unità*, ci hanno inviato un milione di lire in sottoscrizione.

— A proposito del dibattito su Togliatti ci hanno scritto: Piero Frasca di Torino, Francesco Pirozzi di Tarquinia, Michele Taricano di Torino; Ernesto Coluccia di Diso (Lecce).

— Prendendo spunto dalla vicenda Verdiglione ci hanno scritto la prof.ssa Fausta Carozzi di Milano e l'avv. Vincenzo Giglio di Milano.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione di origine atlantica proveniente dall'Europa nordoccidentale si porta in giornata sulla nostra penisola ed è seguita a breve distanza da una seconda perturbazione, più attiva, proveniente dalla stessa direzione. Il tempo è destinato a subire un cambiamento sostanziale verso il peggioramento portando le condizioni climatiche ad una caratteristica decisamente autunnale. Per il momento il peggioramento delle condizioni atmosferiche sulle nostre regioni dovrebbe esser contenuto fra le giornate di sabato e martedì della prossima settimana.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. I fenomeni saranno più accentuati sul settore nordorientale e sulla fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.
VENTI: sulla fascia occidentale della penisola provenienti da Sud-Ovest e tendenti a rinforzare, sulle altre regioni deboli in direzione variabile.
MARI: mossi con moto ondoso in aumento i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.
DOMANI: Condizioni generali di tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse a carattere intermittente. I fenomeni saranno più accentuati al Centro e al Sud mentre sulle regioni settentrionali, ad iniziare dal settore occidentale, si registrerà un parziale miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	3	22	L'Aquila	4	16
Verona	5	20	Roma Urbe	5	23
Trieste	12	17	Roma Fiumic.	7	20
Venezia	7	19	Campobasso	7	18
Milano	6	21	Bari	9	20
Torino	6	20	Napoli	7	23
Cuneo	9	18	Potenza	5	16
Genova	14	21	S. M Leuca	12	19
Bologna	7	22	Reggio C.	13	22
Firenze	3	22	Messina	16	22
Pisa	6	21	Palermo	17	21
Ancona	8	19	Catania	12	25
Perugia	8	19	Alghero	9	22
Pescara	7	20	Cagliari	10	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	14	Londra	8	15
Atene	10	17	Madrid	13	28
Berlino	7	17	Mosca	1	2
Bruxelles	6	15	New York	10	20
Copenaghen	6	12	Parigi	11	24
Ginevra	5	20	Stoccolma	3	13
Helsinki	3	6	Varsavia	5	13
Lisbona	17	28	Vienna	8	18

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30
Ore 7: Rassegna stampa con F. Chiaromonte di Rinascita. 8,30: Democrazia multicolore, democrazia più forte. Intervista a Pietro Ingrao. 9: Il Salvagente di oggi. Parla P. Canevacca. 9,30: La giornalista Rai si organizzano. Con L. Conte e L. Vincenzoni. 10: Inizia il processo. Imputata t.. Fiat. Inchiesta. 11: Dalla parte dei pool antimafia. Parla C. Smuraglia. 11,30: Ustica: le verità cancellate. Interviene A. Gamberini. 19: **Ilo al razzismo, diretta della manifestazione nazionale a Roma.**

FREQUENZE IN MHz. Alessandria 90.950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 92.250 / 95.250, Bari 87.600, Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600, Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250, Catanzaro 104.500, Chieti 106.300, Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700, Firenze 104.750 / 96.600; Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 93.500, Imola 107.100, Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300, Latina 97.600, Lecco 87.900, Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400, Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550, Milano 91.000, Modena 94.500, Monfalcone 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.350; Padova 107.550, Parma 92.000; Pavia 90.950, Palermo 107.750, Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700, Pesaro 96.200, Pescara 106.300, Pisa 105.600 / 93.400, Pistoia 87.600, Ravenna 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200 / 97.000, Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850, Rieti 102.200, Salerno 102.850 / 103.500, Savona 92.500, Siena 94.900, Teramo 106.300, Terni 107.600 Torino 104.000, Trento 103.000 / 103.300, Trieste 103.250 / 105.250, Udine 96.900, Verese 96.400; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuo	Semestrale
Italia		
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero		
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa; direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma